

## Cosenza - Provincia

Si sono svolti a Cassano e Castrovillari i funerali di Giuseppe Mungo e Filippo Le Voci, morti venerdì nel terribile incidente stradale di Sibari

# I giovani siano consapevoli del bene della vita

L'unanime appello di monsignor Francesco Oliva e don Attilio Fuscaldi che hanno officiato le cerimonie

Gianpaolo Iacobini  
CASSANO

«La morte di Giuseppe e Filippo è invito per i giovani ad acquisire una maggiore consapevolezza della bellezza della vita, ad accoglierla come dono prezioso messo nelle nostre mani perché possa trasformarsi in dono per gli altri».

Davanti a migliaia di persone, assiegate quasi contemporaneamente in due distinte chiese a neppure venti chilometri di distanza l'una dall'altra, il vicario generale della diocesi di Cassano, monsignor Francesco Oliva, ha rivolto il suo appello alle nuove generazioni prendendo spunto dalla scomparsa di Giuseppe Mungo e Filippo Le Voci, i due ragazzi (diciannovenne il primo, di appena diciassette anni il secondo) morti venerdì in un terribile incidente stradale a Sibari. Le esequie si sono svolte davanti alle rispettive comunità d'appartenenza: nella chiesa castrovillarese di San Girolamo monsignor Oliva ha officiato i funerali di Le Voci, nella Cattedrale di Cassano don Attilio Fuscaldi quelli di Mungo.

Luoghi diversi, per un'identica commozione che ha accomunato parenti, amici e conoscenti dei due giovanissimi e delle loro famiglie. «Questa assemblea - ha detto monsignor Oliva - avverte lo sgomento di quanto accaduto. La vita declina inesorabilmente verso la morte. Una legge che tocca tutti. Non se ne discute il se, ma non si conosce il quando. Ce lo dimostra il dramma dei due amici per i quali preghiamo. Essi avevano nel cuore una grande voglia di vivere, e la loro improvvisa morte ci ricorda che la vita è un

bene fragile. Non è una proprietà di cui disporre a piacimento, ma è un dono da valorizzare bene. Non ne siamo i padroni assoluti, ma dobbiamo esserne custodi appassionati». Ha quindi concluso monsignor Oliva, rivolto ai tanti adolescenti presenti in lacrime tra i banchi di San Girolamo: «Dite sì alla vita e no alla morte; sì al sano divertimento, e no alle notti insonni; sì alla creatività che costruisce, e no alla banalità che distrugge. Apritevi al futuro e costruitelo con responsabilità e speranza. Chi spera, cammina: non fugge. Si incarna nella storia, non si aliena. Cambia la storia, non la subisce».

Di analogo tenore le riflessioni di don Fuscaldi: «Della morte - ha affermato il sacerdote laurapolitano - non si parla molto. Eppure, essa è una tappa obbligata. L'accaduto ci induce a meditare, e spinge soprattutto i giovani a prestare attenzione alla realtà: la vita è un bene prezioso, che va coltivato con l'aiuto dei genitori e improntato ad un amore che aiuti se stessi e gli altri a vivere meglio». A seguire, il ricordo di Giuseppe: «Come il suo amico Filippo, era un ragazzo serio, lavoratore, figlio d'una famiglia onesta e perbene. È morto non per seguire stoltamente una moda o le omologazioni oggi tristemente in voga, ma per una fatalità. Con l'affetto nutrito verso i genitori, il lavoro ed i suoi coetanei ha testimoniato i valori della vita, divenendo un modello da seguire».

Poi, tra le lacrime e la benedizione dei feretri, l'ultimo viaggio. Ancora insieme, dagli inferi della terra alla beatitudine del cielo. ◀



La folla di amici e conoscenti della vittima davanti alla Cattedrale



L'incidente di Sibari costato la vita ai due ragazzi

## Cassano Durante la sua brillante carriera ha avuto prestigiosi riconoscimenti Addio a Mimmo Canonico, pittore dei sentimenti

CASSANO. Ancora un lutto per Cassano: nel tardo pomeriggio di venerdì è morto all'ospedale di Cosenza Mimmo Canonico. Il pittore dei sentimenti è spirato alla fine di un'agonia lunga una settimana, iniziata con lo stato di coma nel quale era entrato il 12 agosto.

Nato in riva all'Ionio attorno alla metà degli anni Trenta e ben presto distintosi per le sue doti, dopo gli studi classici, nel 1953, Canonico si trasferì

a Domodossola, dove il suo talento lo mette in luce imponendolo all'attenzione del pittore Walter Benecchi. Seguono anni di intenso studio e di lavoro alla corte dei maestri Carlo Fornara, Mario Tozzi e Ibrhaim Kodra. Tra il 1966 ed il 1970 organizza mostre a Padova, Bologna, Milano, Roma. Nel 1971 è premiata a Parigi all'esposizione della pittura italiana. Nello stesso periodo, crea a Domodossola la galleria d'arte "Il Vertice".

Nel 1977 torna al Sud ed apre un proprio atelier a Marina di Sibari. Membro di molte giurie d'arte nazionali ed internazionali, già direttore artistico del centro culturale "Baskim Kulturor Arberesh", è stato anche responsabile artistico dell'associazione "Amici di Kodra".

I funerali di Mimmo Canonico saranno celebrati in mattinata, alle 10,30, nella chiesa di Sant'Eusebio di Sibari. ◀ (g. iac.)



Il pittore Mimmo Canonico

Villapiana

## "Carambole" tra auto Sono dodici i feriti lievi

VILLAPIANA. Due incidenti stradali in poche ore, dodici feriti, sei auto coinvolte.

Il primo si è verificato a Villapiana, lungo la Statale 106. Tre automobili, per cause ancora in corso di accertamento da parte di carabinieri e Polizia stradale, si sono scontrate. Sul teatro dell'incidente sono giunte un'ambulanza del Servizio urgenza emergenza medica e un'altra della Misericordia di Trebisacce. I sei feriti sono stati caricati sulle autoretlette e trasportati al Pronto soccorso dell'ospedale di Trebisacce.

Stesso scenario a Roseto Capo Spulico. Anche qui tre auto si sono scontrate. A finire al "Chidichimo" altre sei persone, curate e sottoposte a tutti gli accertamenti diagnostici di routine dal medico Giorgio Ferrara, in quel momento in servizio all'Unità di accettazione e medicina d'urgenza. Le prognosi vanno dai cinque ai venti giorni; i bollettini parlano di escoriazioni multiple, ferite lacerato-contuse, contusioni varie in diverse parti del corpo e traumi post-incidente. Per fortuna nulla di grave. Il traffico è rimasto bloccato per diverse ore per consentire agli uomini in divisa di poter effettuare i rilevamenti del caso. ◀ (r. gen.)

Trebisacce Numerosi gli ettari di macchia andati in fumo su monte Mostarico

## Le fiamme spente dopo più di dieci ore

Rocco Gentile  
TREBISACCE

Un vasto incendio nella zona di monte Mostarico. Le fiamme sono arrivate addirittura anche nel territorio di Albidona. Diversi ettari di terreno andati in fumo, quattro Canadair e due Fire Boss inviati dalla Protezione civile: per dieci ore si è lavorato intensamente dall'alto, così da limitare al minimo i danni, mentre da terra numerosi uomini del Gruppo antincendio boschivo (vigili, Afor e Cfs) sono stati costretti ad un vero e proprio "tour de force". Obiettivo: domare l'immenso rogo, che in alcuni casi si è avvicinato pericolosamente anche a case e recinti di animali.



Uno dei Canadair in azione

Dal mattino fino alle 20 i velivoli dal cielo e gli uomini a terra hanno fatto ogni cosa per spegnere l'incendio che ha colpito una zona ricca di vegetazione e macchia mediterranea, peraltro già negli anni scorsi presa di mira dal fuoco. Centinaia i viaggi dei velivoli che hanno caricato acqua nel vicino mare Jonio. Solo a tarda sera, finalmente, si è registrato un pizzico di ottimismo, con il bagliore delle fiamme che è stato fermato. Restano però i danni, ingenti, alla natura che è fonte di vita e di ricchezza e che andrebbe tutelata da tutti. Ma purtroppo qualcuno - il piromane di turno o il tradizionale incauto... - ha rovinato un'altra fetta di natura. E quello che fino a ieri era

un'incantevole scenario verde, oggi è diventato nero fumo. Purtroppo.

E l'estate non è ancora finita. Le temperature resteranno alte fino alla fine del mese di settembre - stando alle previsioni - e senza un pizzico di attenzione da parte di tutti, gli incendi ritorneranno ad essere all'ordine del giorno. Ecco perché è necessario mettere in atto alcuni semplici ma importanti accorgimenti. La classica cicca di sigaretta gettata ancora accesa dal finestrino di un'automobile in corsa resta il principale imputato. Con il caldo basta un attimo per far accendere il putiferio. Sulle cause dell'incendio delle scorse ore stanno indagando le forze dell'ordine. ◀

## Cerchiara Polemica a Palazzo di città Mancata assunzione Gruppo d'opposizione grida allo scandalo

CERCHIARA DI CALABRIA. Erare è umano, perseverare diabolico. Il detto vale anche nella politica. La minoranza consigliere "Rinnovamento per Cerchiara" grida allo scandalo contro la mancata assunzione al Palazzo di città di un vincitore di concorso. Il che porta ad un'imbarbarimento del clima sociale, che spiega solo in parte la persecuzione imperitura "ad personam" verso un concittadino reo di aver vinto un pubblico concorso di Istruttore direttivo contabile - Categoria D1 - Part time.

L'ex sindaco Domenico Mauro e il suo gruppo spiegano minuziosamente come stanno le cose: «La vicenda ha dell'incredibile - si legge in una nota - per il reiterato accanimento politico volto ad ostacolare ad ogni costo la legittima assunzione di F. R. L'amministrazione comunale, con un fare politico di grande respiro, tra l'altro ha cancellato ben sette posti di lavoro dalla dotazione organica del Comune pur di raggiungere l'ambito traguardo della vendetta politica, in spregio alle più elementari norme giuridiche e di buon senso». Parole forti. Che lasciano il segno.

«Il dottor F. R., rappresentato e difeso avvocato Giovanni Spataro del Foro di Cosenza, ha presentato ricorso al Tar Calabria, il quale con ordinanza n° 00305/2010 accoglieva l'istanza del ricorrente di sospensione dei provvedimenti

impugnati «apparendo illogica e contraddittoria la sospensione e la revoca della procedura concorsuale».

Ma la storia non è finita qui. Lo dice lo stesso gruppo di minoranza: «Nonostante tutto l'amministrazione comunale non solo non ha assunto l'avente diritto come sancito dall'ordinanza, ma inopinatamente e con disinvoltura e sprezzanza caparbia con delibera di Giunta numero 66 del 18 maggio scorso ha eluso l'ordinanza del Tribunale amministrativo regionale revocando la procedura concorsuale, confermando in autotutela la precedente delibera di Giunta di annullamento dei concorsi». La querelle giudiziaria è proseguita. «Anche questa volta il "povero cittadino", vedendosi leso nei suoi diritti, si è rivolto all'avvocato Spataro che con ricorso n° 1547/2010 impugna il tutto davanti al Tar Calabria; lo scorso 22 luglio i giudici catanzaresi, riuniti in camera di consiglio, hanno accolto l'istanza di sospensione del provvedimento impugnato, poichè i motivi aggiunti (riserva di posti per forze armate - violazione delle pari opportunità) non provano l'illegittimità della procedura concorsuale come dimostrato brillantemente ed incontrovertibilmente nel dibattimento dal legale di parte». Ma nonostante tutto il Comune sembra essere sordo. ◀ (r. gen.)

Cassano

## La cicogna ormai pronta per ritornare a volare

SIBARI. Riprenderà il volo martedì, nelle campagne di contrada Stombi, la cicogna bianca che nelle settimane passate era stata presa in cura dal Centro di recupero animali acquatici di Rende.

Il volatile, rinvenuto ferito ed in stato di denutrizione l'11 luglio alla periferia di Sibari dal volontario della Lipu Salvatore Golia, è stato assistito nelle strutture del centro rendese, dove una grande voliera permette ampi movimenti e il contatto con l'acqua. La bella favola è stata scritta grazie al progetto "Cicogna bianca", promosso dalla Lipu rendese in collaborazione con l'Enel. L'iniziativa quando alla foce del fiume Crati erano stati installati i primi quattro nidi artificiali (attualmente sono quasi venti), di cui due in testa ad altrettanti tralicci dell'alta tensione preliminarmente posti in sicurezza, con le cicogne che erano tornate a nidificare nella Piana. Il resto è cronaca recente, fatta di numeri: ad oggi, sulle piattaforme sibirite vivono diverse coppie di cicogne. «La Sibaritide, con 5 coppie - dicono dalla Lipu - è zona con caratteristiche ambientali idonee ad ospitare una folta popolazione di cicogna bianca, e pertanto Sibari può essere definita a pieno titolo la culla o, se si vuole, la città delle cicogne in Calabria». ◀ (g. iac.)

## Trebisacce Dal consigliere regionale Franchino l'invito al Governatore Scopelliti Indispensabile parlare del "Guido Chidichimo"

TREBISACCE. «Giù le mani dall'ospedale!». Il consigliere regionale Mario Franchino mobilita i sindaci e le istituzioni e scrive una lettera al governatore calabrese Giuseppe Scopelliti e al presidente della seconda Commissione Francesco Morelli. Il tutto in occasione della visita nell'Alto Jonio cosentino, dove prenderanno parte, insieme, martedì a Montegiordano, alla Festa del Pdl intitolata alla memoria di Italo Formichella e che si svolgerà in Piazza Tarsia. Franchino ha deciso di prendere carta e penna e indirizzare una lettera anche ai consiglieri

provinciali Mario Melfi, Franco Mundo e Giuseppe Ranù, ai diciassette sindaci dell'Alto Jonio, alle sigle sindacali, alle associazioni e a tutte le organizzazioni di categoria. «Vi informo che martedì alle 18 a Montegiordano sarà presente l'onorevole Scopelliti, ritengo necessaria la nostra presenza, perchè in quella sede, prima o dopo la manifestazione, bisogna costringere - è scritto proprio così nella nota dell'architetto-politico montegiordanese - Scopelliti a discutere con noi tutti della questione legata all'ospedale di Trebisacce». Questo invece il testo

che Franchino ha inviato al governatore calabrese e all'onorevole Morelli: «Avverto l'esigenza di interloquire con voi dopo aver appreso, dal consigliere comunale di minoranza Domenico Acciardi che ringrazio pubblicamente, della vostra imminente presenza a Montegiordano, in un territorio da sempre definito periferico e molto spesso non tenuto in considerazione. Per questo è l'occasione giusta, colta dalle nostre popolazioni, per un momento di confronto democratico sulle eterne questioni irrisolte».

Poi Franchino entra nei parti-

colari: «Una su tutte il "Chidichimo". Sono oltre venti mesi che sul nostro nosocomio zonale regna l'incertezza più totale. Questo ospedale di frontiera, frutto degli anni 60/70 di straordinarie battaglie politiche, svolge un compito di buona qualità sanitaria nonchè un ruolo altamente sociale, tenuto conto della geografia dei Comuni montani dell'Alto Jonio cosentino». Franchino ricorda inoltre che il presidio ospedaliero trebisaccese «è struttura pulita ed accogliente, con personale di ottima professionalità». ◀ (r. gen.)